

Alan Barnard, 2014, *Antropologia sociale delle origini umane*, Bologna, Il Mulino, pp. 264.

La natura di animale sociale propria del genere *Homo* suggerisce, ai fini della ricostruzione delle sue origini, il significativo contributo alla paleoantropologia dell'antropologia sociale. Il vasto panorama di conoscenze ed esperienze "sul campo" che questa disciplina ha accumulato indagando i diversi tipi di società umane risulta di grande importanza per comprendere appieno le prime forme di produzione e scambio, la conquista di manufatti e tecnologie, le strutture della famiglia e della parentela, l'origine del linguaggio e dell'arte, dei rituali e delle credenze. Attraverso la limpida esposizione e la solida cornice metodologica adottate dall'Autore, docente nell'Università di Edimburgo, l'antropologia sociale, sulla scorta delle evidenze paleoantropologiche, si inserisce proficuamente nell'impianto di questo importante saggio dialogico tra le varie discipline (archeologia, paleontologia, linguistica, genetica) che studiano la complessa vicenda dell'evoluzione.

Roger Bartra, 2014, *Anthropology of the Brain. Consciousness, Culture, and Free Will*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 208.

L'Autore di questa indagine, antropologo e sociologo messicano, si propone di dimostrare come la coscienza costituisca un fenomeno che non si manifesta solo nella mente umana ma che si palesa anche in "reti" esterne, attraverso le modalità e i contenuti di un sistema simbolico. In questo modo egli deduce che i sistemi di simboli creati dagli esseri umani nell'arte, nel linguaggio, nel modo di cucinare o di vestire, siano una chiave di comprensione della loro coscienza. Collocando il concetto di cultura al centro della sua analisi, Bartra pone assieme le risultanze più recenti dell'antropologia e delle scienze cognitive, offrendo un'originale visione della continuità tra il cervello e le sue rappresentazioni simboliche. Grazie a questa impostazione il volume si presta all'approccio di neurologi, scienziati cognitivi e antropologi culturali.

Frances F. Berdan, 2014, *Aztec Archaeology and Ethnohistory*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 364.

L'autrice è un'antropologa americana che da decenni coniuga le ricerche etnostoriche con le scoperte dell'archeologia, offrendo un rinnovato e autorevole quadro della civiltà degli Aztechi e delle dinamiche sociali e culturali che portarono allo sviluppo del più grande impero pre-ispánico dell'America centrale. In questo volume offre una felice sintesi della cultura azteca, grazie all'applicazione di approcci interdisciplinari (archeologia, etnoistoria ed etnografia), diretti a ricostruire i tratti di una complessa quanto enigmatica civiltà. Berdan, nel ricostruire gli antichi stili di vita aztechi, offre una valutazione equilibrata delle fonti, a volte complementari e talora contraddittorie. L'opera fornisce per questo una visione globale e coerente, sottolineando la diversità e la complessità dei ruoli sociali, economici, politici e religiosi all'interno di quella popolazione composita che chiamiamo "Aztechi".

Vittore Branca, 2014, *Studi sui cantari*, Firenze, Olschki, pp. 116.

A dieci anni dalla morte del grande italianista Vittore Branca, viene riproposto il suo primo lavoro a stampa sui cantari accompagnato dalla riproposta di un successivo saggio del 1963 sullo stesso tema. Le pagine testimoniano la precocità critica con cui Branca valorizzò sul versante letterario un genere sino ad allora considerato tra il folclorico e il popolare, partendo dal crocianesimo degli anni Trenta per transitare con novità di metodo all'analisi filologica, stilistica e metrica, fino ad anticipare le più recenti prospettive di tipo strutturale e di studio della performance orale. Il saggio

del 1936 è stato la matrice di un ricchissimo sviluppo di indagini sulla letteratura canterina, intraprese da vari studiosi proprio sulla scorta di quelle intuizioni. Quella di Branca fu del resto la lezione di un grande maestro, e questo intreccio tra la cosiddetta “letteratura popolare” e i “classici” come Boccaccio e Poliziano ci restituisce la ricchezza di una temperie culturale ed erudita radicata nell'Ottocento. Sempre l'editore Olschki ci restituisce un profilo compiuto dello studioso savonese col volume: *Le lezioni di Vittore Branca. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova-Venezia, 7-8 maggio 2013)*, a cura di Cesare De Michelis e Gilberto Pizzamiglio (2014).

Geoffrey E Braswell, 2014, *The Maya and Their Central American Neighbors. Settlement Patterns, Architecture, Hieroglyphic Texts and Ceramics*, London, Routledge, pp 438.

The ancient Maya created one of the most studied and best-known civilizations of the Americas. Nevertheless, Maya civilization is often considered either within a vacuum, by sub-region and according to modern political borders, or with reference to the most important urban civilizations of central Mexico. Seldom if ever are the Maya and their Central American neighbors of El Salvador and Honduras considered together, despite the fact that they engaged in mutually beneficial trade, intermarried, and sometimes made war on each other. *The Maya and Their Central American Neighbors* seeks to fill this lacuna by presenting original research on the archaeology of the whole of the Maya area (from Yucatan to the Maya highlands of Guatemala), western Honduras, and El Salvador.

With a focus on settlement pattern analyses, architectural studies, and ceramic analyses, this ground breaking book provides a broad view of this important relationship allowing readers to understand ancient perceptions about the natural and built environment, the role of power, the construction of historical narrative, trade and exchange, multiethnic interaction in pluralistic frontier zones, the origins of settled agricultural life, and the nature of systemic collapse.

Enzo Campelli, 2013, *Comunità va cercando ch'è sì cara. Sociologia dell'Italia ebraica*, Milano, Franco Angeli, pp. 288.

Il volume presenta e discute i risultati di un'ampia indagine promossa dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), che ha coinvolto un campione rappresentativo degli iscritti a tutte le 21 Comunità presenti sul territorio nazionale, allo scopo di tracciare un profilo della popolazione ebraica del nostro Paese, sia dal punto di vista socio-demografico sia in riferimento agli aspetti culturali e religiosi. L'indagine ha visto protagonisti 1500 intervistati sui circa 25.000 iscritti alle Comunità. Il quadro che ne è emerso ha evidenziato un'intensa “polifonia” dalle molte sfaccettature, e un'appassionata, nonché problematica, dialettica fra unità e uniformità. In anni di intenso mutamento culturale, sociale e politico, fra l'emergere di nuovi conflitti e il persistere di vecchi pregiudizi, il volume si chiede quali siano gli equilibri attuali e futuri, quali le fratture interne, le esigenze e i progetti dell'ebraismo italiano.

James G. Carrier, Don Kalb, 2015, *Anthropologies of Class. Power, Practice, and Inequality*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 248.

Rising social, political and economic inequality in many countries, and rising protest against it, has seen the restoration of the concept of 'class' to a prominent place in contemporary anthropological debates. A timely intervention in these discussions, this book explores the concept of class and its importance for understanding the key sources of that inequality and of people's attempts to deal with it. Highly topical, it situates class within the context of the current economic crisis, integrating